

*Una delle meraviglie dell'alta Versilia è totalmente nascosta al grande pubblico*  
**OCCORRE RENDERE PIÙ ACCESSIBILI LE MARMITTE DEI GIGANTI**  
di PIETRO ICHINO

*pubblicato su VersiliaOggi – aprile 2001*

Dal Passo Fiocca, lungo la parete sud della Penna di Sumbra, scende un torrente – secco per buona parte dell'anno - il cui letto è interamente scavato nel marmo bianco. Dove la pendenza si fa più ripida, la caduta dell'acqua ha scavato delle vasche circolari di molti metri di diametro, che costituiscono uno spettacolo naturale raro e di grande bellezza: le cosiddette marmitte dei giganti.

La più bassa di queste è raggiungibile agevolmente in dieci minuti a piedi dalla strada che scende dal Cipollaio verso Castelnuovo. Ma nessun segnale aiuta il turista a trovare il punto giusto in cui lasciare la strada.

Il punto giusto si trova a circa 3,6 chilometri dall'imbocco nord della Galleria del Cipollaio, un centinaio di metri prima di una torretta dell'Enel che quest'estate recava una grande scritta in rosso: "sono con te". Da qui (circa a quota 600 s.l.m.) si diparte in discesa verso sinistra (per chi scende dal Cipollaio o da Arni) una stradina sterrata, che raggiunge in breve il greto del torrente – la Turrite Secca - in corrispondenza con una cava dismessa. Una grossa scala di ferro fissa consente di uscire dalla cava e proseguire verso l'alto camminando agevolmente sul marmo liscio che costituisce il letto del torrente. Poco sopra si può ammirare la prima grande "marmitta".

Per chi voglia proseguire, le cose si fanno più difficili: dei segni gialli indicano il percorso, che segue il letto del torrente spostandosi sulle sponde nei tratti in cui è impossibile superare i risalti più ripidi e presentando qualche difficoltà di natura alpinistica, ivi compreso qualche passaggio di secondo grado; qui sono d'obbligo le calzature da montagna ed è consigliabile l'uso della corda per farsi sicurezza (qualche chiodo fisso per assicurazione si trova lungo la via). Si possono raggiungere così le marmitte più alte, una più bella dell'altra, per arrivare infine al Passo Fiocca (m. 1550 s.l.m.), ben visibile anche dal basso: una grande sella di marmo liscio, di cui non conosco l'eguale in tutte le Apuane, sovrastata dalla parte sommitale della Penna di Sumbra (m. 1765). Da qui si può scendere ad Arni per il facile sentiero del Fato Nero, dove si trovano i migliori giacimenti di funghi della zona.

La salita oltre la prima marmitta sarebbe resa molto più facile e sicura se, almeno nei punti più difficili o più esposti, essa venisse attrezzata con corde fisse, scalette fisse, anelli per assicurazione: la salita al Passo Fiocca per la via delle "marmitte dei giganti" potrebbe così diventare una delle più belle tra le gite versiliesi accessibili anche ai non esperti di alpinismo, non avendo nulla da invidiare per interesse naturalistico e panoramico alla traversata della cresta dell'Altissimo, alle ferrate del Forato e del Procinto, alla traversata della Pania della Croce da Mosceta alla Bora di Canala.

Ma se anche non si vuole attrezzare il percorso per renderlo più facile nella sua parte media e alta, occorre almeno segnalarne la parte più bassa, fino alla prima marmitta, che potrebbe costituire una attrattiva importante anche per i giganti della domenica in scarpe da tennis, per i ragazzi in vacanza che vogliono ogni tanto interrompere la vita di spiaggia e vedere qualche cosa che difficilmente troveranno altrove. Basterebbe qualche manifesto ben fatto lungo la costa, qualche indicazione ben visibile sulla strada del Cipollaio; e non guasterebbe, nei pressi della marmitta, qualche didascalia esplicativa sul modo in cui essa si è formata, nonché l'avvertenza di non trattenervisi in caso di temporale o di piogge intense: il torrente può "risvegliarsi" all'improvviso e diventare molto pericoloso.